Lorella Cappucciati, candidata per la Lega alle elezioni regionali del 17 e 18 novembre, interviene sul caso Piazza Cittadella, ricordando anche le alternative proposte dal consigliere comunale della Lega Luca Zandonella. «Alberi di 69 anni abbattuti dopo il ricorso di Piacenza Parcheggi, a cui l'amministrazione Tarasconi si è affiancata spendendo soldi pubblici. La frase che più mi ha colpito della sentenza che ha dato il via libera al taglio è stata: “La mancanza di adeguata descrizione della perdita dei benefici ambientali che derivano dalla presenza della attuale dotazione arborea della piazza, unitamente alla mancata prospettazione di un concreto rischio sanitario, impedisce di apprezzare positivamente il ricorso anche sotto tale profilo”».
La candidata del Carroccio ricorda l’intervento dello scienziato Stefano Mancuso pochi giorni fa a Parma: «Tagliare alberi crea un doppio effetto devastante» ha detto il celebre scienziato. «Non si risponde alla scienza con le opinioni, ma con prove concrete». Cappucciati continua: «Mancuso ha detto che abbattere 2mila miliardi di alberi in 200 anni non abbia conseguenze per la nostra vita. Abbiamo anche distrutto gli alberi che un tempo assorbivano la Co2, creando così un doppio effetto devastante».
Questi cambiamenti così rapidi sono incompatibili con la sopravvivenza delle specie. Dal 1970 a oggi, la popolazione animale globale è diminuita di almeno il 50%. Eppure, nonostante le evidenze scientifiche sempre
più schiaccianti, per la prima volta la scienza sembra non avere alcun impatto sulle convinzioni delle persone».
Per la candidata leghista «questo scempio potrebbe non essere l’ultimo vista la poca sensibilità all’ambiente dimostrata dall’attuale amministrazione. E le alternative concrete c'erano: si poteva acquisire l'immobile all'asta in via X Giugno per meno di 600mila euro, creando quindi parcheggi per il centro storico senza abbattere nessun albero, come aveva proposto mesi fa il consigliere Zandonella. Resta il pianto dell’albero tagliato che cade, che è fatto di un silenzio assordante».